

La Germania occidentale di fronte all'attuale crisi mondiale / 4

La sinistra nella battaglia ideale

E' necessario che le forze democratiche intervengano nel travaglio aperto dalla crisi delle ideologie e dei valori che hanno accompagnato lo sviluppo capitalistico

La relazione preconcorsa dal compagno Berlinguer e la riunione di gennaio del Comitato Centrale dovrebbero aver chiarito la sufficienza e, da quale punto di vista i comunisti si pongano oggi il problema di un rinnovato impegno nella battaglia ideale e culturale. Quel che si ha spinto a dare un rilievo a questo problema è, in sostanza, la convinzione che la crisi attuale della società italiana e del mondo capitalistico abbia raggiunto il suo punto di massima profondità. I valori di cui è stato portatore in Italia lo sviluppo degli anni '50-'60, ma abbia in pari tempo provocato e possa ancora più provocare fenomeni gravi di sbandamento e smarrimento, abbia suscitato e alimenti, in pari generale, un complesso travaglio ideale e morale in vasti strati sociali.

In questo travaglio, che si lega strettamente anche alla crisi della direzione politica del paese, e in cui si inseriscono nuovi tentativi di mistificazione ideologica, di selettiva osservazione del mondo, è necessario intervenire con le forze operaie e democratiche, con tutta la loro capacità di elaborazione e orientamento ideale e culturale. Si tratta di considerare ed estendere i processi di crescita della coscienza democratica e di intensa maturazione civile e culturale che sono prodotti negli ultimi anni di affermarsi, tra gli strati più larghi non solo delle masse popolari ma anche dei ceti intermedi, una nuova concezione positiva sui problemi dello sviluppo e del progresso, che faccia tutt'uno con una prospettiva di trasformazione profonda della società italiana. E' da questo punto di vista che il nostro Comitato Centrale abbiamo posto anche le questioni del ruolo degli intellettuali e della lotta per il rinnovamento della scuola, per la promozione dell'intervento pubblico nella vita culturale.

Il compositore Luigi Dallapiccola si è spento ieri a Firenze

La sua musica è un messaggio di libertà

Una vocazione conquistata nella lotta contro l'oscurantismo del regime fascista - Il decisivo incontro con la dodecafonia - Dal « Prigioniero » all'opera « Ulisse »

PIRENZE, 19. Il compositore Luigi Dallapiccola è morto oggi all'età di 71 anni. Il musicista colto da un attacco di angina pectoris nella sua abitazione di via Romana, è stato resuscitato in ospedale, dove si è spento dopo poche ore.

La scomparsa improvvisa di Luigi Dallapiccola colpisce duramente quanto a musicisti uomini di cultura, uomini liberi senz'altro, e, se sono formati dal clima dell'Italia uscita dal fascismo e nella certezza che un rinnovamento profondo del pensiero e della cultura fossero necessari dopo quegli anni bui. Ecco: Dallapiccola ha costituito, vorrei dire, il simbolo di un impegno culturale e musicale di una coscienza libera, autenticamente europea, che aveva rapidamente scoperto e smascherato la lagubre retorica nazionalista, l'oscurantismo, l'oscurità e l'efficienza della cultura. Certo, anche in lui, come in altri intellettuali della sua generazione, si manifestarono, nell'esperienza del regime, le tentazioni del conformismo, del compromesso, della collaborazione. Ma, in lui, come in altri intellettuali della sua generazione, si manifestò anche il rifiuto di una cultura ossessivamente fascista, di una cultura che si proponeva di acquistare spazio in Italia, e chi ha avuto modo di frequentarlo e di seguirne l'attività...

Avvicinatosi a Schoenberg, e a Webern che conobbe personalmente a Vienna nel 1942, e a Stravinskij, Dallapiccola toccò il compito arduo di individuare da solo, all'interno di una situazione di estremo conformismo culturale e di una cultura di massa, la via per uscire dalla retorica e dal conformismo imperante.

Per alcuni anni, pazò il suo tributo alla musica, che non poteva essere che un'opera di libertà, di libertà di pensiero, di libertà di espressione, di libertà di cultura, e di libertà di vita.

Per alcuni anni, pazò il suo tributo alla musica, che non poteva essere che un'opera di libertà, di libertà di pensiero, di libertà di espressione, di libertà di cultura, e di libertà di vita.

Per alcuni anni, pazò il suo tributo alla musica, che non poteva essere che un'opera di libertà, di libertà di pensiero, di libertà di espressione, di libertà di cultura, e di libertà di vita.



Luigi Dallapiccola

Dal nostro inviato

BONN, febbraio. Dissi una volta di sé stesso: «Spero che un giorno le cose non vadano così male per il popolo tedesco da farli desiderare un cancelliere Strauss». Oggi pensa che quel giorno sia ormai vicino. Il potere è a portata della sua mano?

Malgrado inflazione e disoccupazione in verità non si può dire che le cose vadano a rotoli nella RFT. In realtà la ragione di coltivare ottimismo, tenuto conto dello spostamento a destra registrato in una serie di elezioni regionali e soprattutto del suo ultimo, importante successo nella sua Baviera dove ha superato il 42% e nella vicina Assia, controllata da un suo uomo di fiducia Alfred Dreger. Per accelerare l'avvento della sua Strauss, lancia i suoi tentativi terroristici. Davanti a diciannove segugi, nella Sala del Nibelungli a Passau, il 12 febbraio ha annunciato ai suoi elettori che «la Bundesrepublik è diventata un porcile senza uguale».



Un carro allegorico raffigurante Strauss che si incorona cancelliere, in una sfilata di carnevale a Mainz.

Il discorso di Passau è stata l'ultima sortita di una escalation straussiana cominciata all'inizio due anni or sono, quando il partito cristiano-sociali bavaresi - che sembrava allora in piena eclissi - cominciò a far propagare indiscrezioni su un progetto di trasformazione in un piccolo partito regionale - la Unione cristiano-sociale: CSU - in un partito a dimensione e struttura nazionale. La giustificazione: se la CSU diventava un partito nazionale, la destra, potrà raccogliere voti nella destra della FDP (Partito liberale) e incamerare gli elettori sempre scostanti, che dopo essere andati dalla CDU alla SPD si spostano verso la FDP e cercano ora un quarto approdo fuori della partita della coalizione. Il Bayernkurier, «organo di corte» del leader Strauss mostrava sulla necessità di un quarto partito nazionale per scalfire il governo e rimandare SPD e FDP all'opposizione.

Dopo Pechino, scatta la terza operazione: la mobilitazione delle forze di sinistra separate in modo che restino sempre aperte diverse soluzioni del gioco combinatorio. E' l'uomo di fiducia del grande capitale, ma la concorrenza alla destra di Strauss è il socialista della CDU, Altmann e schermisce il governo del partito ma poi all'ombra della sua collaborazione per una riforma fiscale e assai capite che non escluderebbe a priori una nuova grande coalizione con la SPD. E' stato il più fiero nemico della Oesperling, ma riconosce esplicitamente la possibilità di riunificare i due Stati tedeschi sono nella. S'era un faro da Pechino con la valigia piena di attestati sulla unità della Germania (ed ora, con gli attestati, si volta per incontrare qualcuno che crede alla ricostituzione dell'unità di un popolo. E gli applausi a scroscio, il suo segretario è il suo nazionalista hanno così, che nessun altro, salvo i neonazisti, usa, ma afferma che per l'unità europea è pronto a rinunciare parzialmente alla sovranità tedesca. Si era un fedele di Hitler - pubblicò nel 1963 uno studio su Strauss nel quale affermava tra l'altro: «senza che nessuno lo dica espressamente, l'800 non pubblica parzialmente, questo uomo di Hitler, respinge subito l'idea che una ascesa al potere di Strauss possa significare una ripetizione del 1933, ma per ammettere l'incapacità di disciplina sia a tragedia personale di Strauss. E' un infelice che pare dare ragione a quelle voci fustose secondo cui Strauss è un "Hitler" assurgente di Strauss al governo e al potere direttamente, ma un giorno pericoloso per la democrazia».

La sinistra cattolica, con il suo punto di vista, è un punto di vista che non può essere ignorato. Nella sua lotta per la libertà, la sinistra cattolica ha sempre avuto un ruolo importante. E' un ruolo che non può essere ignorato. E' un ruolo che non può essere ignorato.

Giuseppe Conato

Il presidente della RFT è stato pubblicato il 2, il 7 e il 12 febbraio.

NOVITA' E SUCCESSI DE DONATO

Giuseppe Vacca SAGGIO SU TOGLIATTI e la tradizione comunista. Democrazia e socialismo nella rivoluzione italiana.

Umberto Cerroni IL LAVORO DI UN ANNO. Almanacco 1974. - Disegni - pp. 376 L. 3.500

La SINISTRA CATTOLICA IN ITALIA. Dal dopoguerra al Referendum. Storia documentaria a cura di Raffaele Giura Longo. - Tomo e parte in pp. 322. L. 4.300

Mariano D'Antonio SVILUPPO E CRISI DEL CAPITALISMO ITALIANO 1951-1972. - Movimento - 2 volumi - pp. 288 L. 3.400

Franco De Felice SERRATI BORDICA GRAMSCI e il problema della rivoluzione in Italia. - Movimento - 2 volumi - pp. 207 L. 3.000

Franco Ferrarotti UNA SOCIOLOGIA ALTERNATIVA. - Movimento - 2 volumi - pp. 320 L. 2.800

Gino Guagni IL SINDACATO FRA CONTRATTI E RIFORME. - Movimento - 2 volumi - pp. 196 L. 2.500

Stefaneli Vitale Bentini Cuzzi Cingolani Montanari L'AUTOGESTIONE IN ITALIA. Realtà e funzione della cooperazione. - Movimento - 2 volumi - pp. 401 L. 4.700

Vito Carofoglio BALZAC E LA DIALETTICA DEL ROMANZO. - Tomo e parte in pp. 198. L. 3.500



Giuseppe Vacca

Ideologia e società - pp. 528 L. 4.000

Max Adler SOCIALISMO E INTELLETTUALI a cura e con un saggio introduttivo di Leonardo Paggi. - Ideologia e società - pp. 368 L. 4.500

Stefaneli Vitale Bentini Cuzzi Cingolani Montanari L'AUTOGESTIONE IN ITALIA. Realtà e funzione della cooperazione. - Movimento - 2 volumi - pp. 401 L. 4.700

Vito Carofoglio BALZAC E LA DIALETTICA DEL ROMANZO. - Tomo e parte in pp. 198. L. 3.500

Giacomo Manzoni